

***Punti forti
e punti deboli
delle cooperative***

***Il ruolo costituzionale
della cooperazione***

***Le 7 BCC bresciane
insieme per la parità di genere***

SERVIZIO DI CONSULENZA IN CASO DI SINISTRI POTENZIALMENTE CRITICI PER VALUTAZIONE, APERTURA, GESTIONE E LIQUIDAZIONE DEL DANNO SUBITO

**TEAM DI
CONSULENTI ESPERTI**

**ASSISTENZA
LEGALE**

**ASSISTENZA
PERITALE**

**ASSISTENZA
ASSICURATIVA**

**ASSISTENZA
SICUREZZA SUL
LAVORO**



Chiedi il nostro supporto

**CONTATTACI
IL PRIMA POSSIBILE!**

 **030 3776972**

Hai subito un danno importante o critico per la tua azienda e per la tua famiglia?

Vuoi verificare se le tue coperture assicurative sono idonee alle tue esigenze?

Vuoi verificare preventivamente la sicurezza dei tuoi ambienti lavorativi?

Non ti senti tutelato nei tuoi interessi per il danno subito?



consulenza@trriageassicurativo.it

SOMMARIO

n.3
ottobre
2025

- 4 LE PAROLE DI...**
- 8 LE ATTIVITÀ**
- 16 LE PROSPETTIVE**
- 20 LE STORIE**
- 24 LA TELA COOPERATIVA**

Confcooperative Brescia Notizie
anno 16 - n.2 Registrazione Tribunale
di Brescia n.45/2009

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via XX Settembre, 72 - 25121 Brescia

EDITORE:
Assocoop Società Cooperativa

DIRETTORE RESPONSABILE:
Silvia Saiani

IN REDAZIONE:
Maurizio Magnavini, Gianangelo
Monchieri, Massimo Olivari, Francesco
Vassalli, Marcello Zane,
Gianfausto Zanoni

HANNO COLLABORATO:
Marco Venturelli, Marco Vinetti,
Mario Gorlani, Maria Aurora Romero

PROGETTO GRAFICO:
Sara Fornari - Graphic Designer presso
CIS - Consorzio Intercooperativo Servizi

STAMPA:
Liberedizioni - Gavardo - BS

FOTOGRAFIE:
Archivio di Confcooperative Brescia

FOTO COPERTINE 2025:
"I borghi" - in questo numero
"Borgo di Prestine, frazione di Bienno"
di Gianangelo Monchieri

INSERTO TECNICO

- I** Legale
- III** Fiscale
- VI** Lavoro
- IX** Organizzazione aziendale
- XI** Una domanda a...

CONFCOOPERATIVE BRESCIA

Via XX Settembre, 72 - 25121 Brescia
Tel. 030.37421 - Fax. 030.47013
brescia@confcooperative.it
brescia@pec.confcooperative.it
www.brescia.confcooperative.it

Seguici su 





LE PAROLE DI...

Lo scenario economico sociale attuale

Punti forti e punti deboli delle cooperative nel contesto attuale

LA SITUAZIONE MONDIALE

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale di fine luglio 2025 indicano una crescita del PIL mondiale pari al +3,0% nel 2025 e al +3,1% nel 2026, con una leggera revisione al rialzo rispetto alle stime formulate nel mese di aprile.

La dinamica inflazionistica globale conferma la flessione dei prezzi che trova riflesso nel ri-

allineamento della domanda aggregata e nel calo dei costi dell'energia. In tale contesto, la Banca Centrale Europea ha avviato un ciclo di riduzione dei tassi di interesse a partire da giugno 2024, portando i tassi ufficiali su livelli moderatamente espansivi, ma ha interrotto ulteriori allentamenti a luglio 2025, segnando una fase di pausa monetaria. Le quotazioni del petrolio si mantengono su livelli relativamente contenuti,



nonostante episodi di volatilità legati alle perduranti tensioni geopolitiche. Con riferimento al contesto italiano, si evidenzia una traiettoria di crescita economica moderata ma stabile, in uno scenario condizionato da incertezza strutturale e imprevedibilità congiunturale. Le principali Istituzioni stimano un incremento del PIL italiano pari al +0,6% nel 2025. Le stime per l'inflazione indicano, per il 2025, un tasso medio annuo del +1,5%. Il mercato del lavoro mostra segnali di consolidamento. Sul fronte del commercio estero si osserva una lieve ripresa della competitività italiana. Con riferimento all'introduzione di dazi universali al 15% nei confronti dell'Unione Europea, accompagnata da alcune esenzioni settoriali, le condizioni di accesso delle imprese italiane al mercato USA si ridefiniscono in misura significativa.

L'IMPATTO SULLE COOPERATIVE

In questo contesto il sentiment dei operatori riguardo l'andamento a breve del sistema Italia segnala un lieve peggioramento nell'estate 2025 rispetto a inizio anno. Si riduce la quota di ottimisti e aumenta quella dei pessimisti, soprattutto tra i operatori dell'agroalimentare. Dalla periodica indagine congiunturale, i operatori si segnalano, comunque, più fiduciosi sull'andamento a breve delle loro cooperative, piuttosto che dell'economia nazionale nel suo

complesso. Si segnala, infatti, una dinamica positiva della domanda e del fatturato nei mesi estivi, anche se molto meno evidente nella cooperazione di consumo e distribuzione e in quella dell'industria e costruzioni. Nella prima parte del 2025 i operatori hanno registrato un allungamento dei tempi medi di incasso dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, oltre a un radicato malcostume, diffuso non solo nel Mezzogiorno, di ritardare i pagamenti dovuti anche tra i privati. Nonostante le tensioni geopolitiche globali, l'incertezza strutturale e gli impedimenti burocratici mai venuti meno, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro rappresenta per le cooperative, anche nell'estate del 2025 (e da tre anni consecutivi), la prima grande criticità (per un cooperatore su due).

Sono comunque positive le attese sull'occupazione. In particolare, soprattutto in ambito sociale e sanitario, se saranno disponibili (a costi sostenibili) i profili ricercati dalle cooperative, sono previste ancora dinamiche positive relative alla manodopera occupata. Rimane sempre preoccupante il quadro che emerge tra le micro cooperative, dove la ridotta dimensione aziendale è sempre più associata a una faticosa sostenibilità economico-finanziaria. Nonostante le difficoltà sul fronte finanziario, considerato che la prima necessità di finanziamento per una cooperativa su due è legata a

“Si riduce la quota di ottimisti e aumenta quella dei pessimisti, soprattutto tra i operatori dell'agroalimentare.”

esigenze di liquidità e di cassa, è proseguito, anche nell'ultimo anno, il percorso verso la transizione digitale.

L'INNOVAZIONE

Nell'ambito dello sviluppo sostenibile attraverso l'innovazione, nel 2024, il 26,3% delle cooperative ha introdotto innovazioni di prodotto/servizio (l'11% attraverso prodotti/servizi nuovi e diversi da quelli offerti dalla concorrenza e il 15,3% attraverso prodotti/servizi nuovi ma simili a quelli offerti dalla concorrenza) e il 51,5% ha introdotto innovazioni di processo (il 27,9% nell'ambito dell'organizzazione aziendale e gestione risorse umane).

Le innovazioni di prodotto/servizio e di processo, promosse con maggiore intensità in ambito sanitario e tra le grandi cooperative, sono state implementate prevalentemente da risorse interne alle cooperative stesse. Per il sesto anno consecutivo la maggioranza assoluta delle cooperative (il 53,4% del totale) ha, inoltre, promosso, anche se prevalentemente in modo destrutturato e occasionale, momenti formativi a supporto dell'innovazione. L'incidenza più elevata di cooperative che hanno avviato momenti formativi sull'innovazione si segnala, a livello settoriale, nella cooperazione sociale e in quella sanitaria e, su base dimensionale, tra le grandi imprese. Nell'insieme degli investimenti in nuove tecnologie prevalgono, anche nel 2024, quelli connessi all'aggiornamen-

to/sostituzione/integrazione dei dispositivi informatici. Al crescere della dimensione della cooperativa aumenta il peso delle imprese che hanno segnalato investimenti sia in sicurezza informativa (quasi il doppio tra le grandi cooperative rispetto alle PMI) sia nell'ambito dei sistemi gestionali evoluti e dei big data analytics.

L'INDICE DI INTENSITÀ INNOVATIVA

Dalle verifiche empiriche sui bilanci delle cooperative attive aderenti a Confcooperative nel periodo 2019-2023, si segnala un incremento costante, più evidente tra le grandi imprese, del rapporto tra immobilizzazioni immateriali e immobilizzazioni materiali, un indicatore implicito dell'intensità innovativa. Di fatto, la variazione positiva dell'indice di intensità innovativa è sempre positivamente correlata a una crescita più sostenuta degli indicatori economici e patrimoniali delle cooperative.

UN'ECONOMIA SOSTENIBILE

Nell'ultimo anno si è consolidato ulteriormente anche il percorso di transizione delle cooperative verso un'economia sempre più sostenibile. Dalla rilevazione periodica annuale sulle iniziative intraprese dalle imprese aderenti a Confcooperative sul tema dello sviluppo sostenibile, si evidenzia che, nel 2024, quasi nove cooperative su dieci, l'88,4% del totale (era l'84,4 nel 2023, l'86% nel 2022, il 79,1%

nel 2021, il 79,4% nel 2020 e il 69,3% nel 2019) hanno intrapreso almeno un'iniziativa riconducibile alla sostenibilità. Tra i progetti implementati, il 46,9% ha segnalato il risparmio energetico e la riduzione dei consumi (la quota era pari al 46,1% nel 2023, al 52,3% nel 2022, si attestava al 40,3% nel 2021, mentre non superava, rispettivamente, il 30,9% nel 2020 e il 28,3% nel 2019). Il 28,8% ha avviato percorsi formativi e informativi interni sulla sostenibilità. Il 26,7% ha indicato l'acquisto e l'utilizzo di materiali di minore impatto. Il 20,2% ha scelto di promuovere «l'eco-innovazione» e di investire in tecnologie

rispettose dell'ambiente. Infine, il 17% ha promosso iniziative rivolte al riciclo e al riuso dei materiali (anche di scarto).

L'INVERNO DEMOGRAFICO COOPERATIVO

Infine, sul fronte della demografia d'impresa, dalle verifiche empiriche sui dati relativi alle cooperative iscritte all'Albo delle società cooperative nel primo semestre del 2025 si evidenzia ancora, e in misura maggiore rispetto al primo semestre dell'anno precedente, il cosiddetto inverno demografico cooperativo, con un ulteriore riallineamento verso il basso del numero delle nuove iscrizioni di cooperative nei primi sei mesi del 2025.



di **MARCO VENTURELLI**
Segretario Generale Confcooperative



Piacere, denaro!

Una conferenza spettacolo ironica che apre un percorso di formazione finanziaria

di **FRANCESCO VASSALLI**

Confcooperative Brescia e le sette BCC - banche di credito cooperativo di Brescia, si sono unite in un progetto di sistema ad alto livello sociale per sensibilizzare, stimolare e sostenere la parità di genere. Lo spunto è il percorso nazionale «Una donna, un lavoro, un conto» promosso dal quotidiano «Corriere della Sera» con il sostegno di ABI e Federcasce e con il supporto della Federazione Lombarda delle BCC e di IDEE - Associazione delle donne del Credito Cooperativo, al fine di promuovere l'autonomia finanziaria ed economica delle donne.

Lo spettacolo

Da qui l'idea di organizzare una conferenza spettacolo, andata in scena il 3 ottobre presso il Teatro Borsoni di Brescia, dal titolo «Piacere, denaro! Perché le donne non parlano di soldi». Le protagoniste Antonella Questa, attrice, autrice e regista e Azzurra Rinaldi, economista e Direttrice della School of

Gender Economics dell'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza, hanno dato vita a uno show multidisciplinare e coinvolgente in cui a dati economici e storia dell'economia si sono alternate voci di personaggi alle prese con il proprio rapporto difficile con il denaro.

Uno spettacolo «ben riuscito che ci ha fatto riflettere e ha raggiunto appieno l'obiettivo di sensibilizzare sul tema grazie ai diversi personaggi che hanno rappresentato le donne in vari periodi della vita, dall'età infantile fino a quella più matura, mettendo in luce le problematiche che queste incontrano nel loro percorso e grazie ai dati che hanno fatto capire quanto, davvero, le donne siano meno considerate e stimate rispetto agli uomini nella gestione del denaro».

Parole di Vittorino Lanza, delegato del Consiglio di Presidenza di Confcooperative Brescia per il Credito, che venerdì ha introdotto la serata, moderata da Mara Rodella del Corriere della Sera, insieme ad

Alessandro Azzi, presidente della Federazione Lombarda delle BCC, della Fondazione Tertio Millennio e presidente onorario di iDEE, Associazione delle donne del Credito Cooperativo, Rosangela Donzelli, membro della Commissione Dirigenti Cooperatrici Nazionale e Regionale di Confcooperative e Anna Frattini, Assessora con delega alle Politiche educative, alle Pari Opportunità, alle Politiche giovanili e alla Sostenibilità sociale del Comune di Brescia.



I progetti futuri

Lo spettacolo, grazie a un'originale chiave ironica, «ha proposto – ha aggiunto Lanza – diverse riflessioni utili alle donne per acquisire consapevolezza finanziaria, uno dei fattori chiave di autonomia e indipendenza, e si inserisce in un più ampio progetto che intende promuovere azioni concrete a beneficio del territorio e del mondo cooperativo». Nei prossimi mesi, infatti, le BCC bresciane proporranno sui propri territori dei corsi gratuiti di formazione finanziaria di base promossi in collaborazione con Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, per offrire competenze utili alla gestione consapevole del denaro e all'indipendenza economica, rivolte alle donne, soprattutto a quelle più vulnerabili.

I percorsi formativi, progettati in collaborazione con la Fondazio-

ne Tertio Millennio e il Consorzio Koinon, affronteranno temi chiave come la gestione del denaro, la pianificazione finanziaria, la prevenzione del sovraindebitamento e l'utilizzo degli strumenti bancari di base. «Confcooperative Brescia e le banche di credito cooperativo bresciane – prosegue Lanza – sono le apripista di questo progetto che avrà una valenza regionale e potrà essere proposto dalle altre BCC lombarde sui loro territori singolarmente o congiuntamente a livello provinciale». Oltre a questo progetto, che nasce dai valori cooperativi dell'inclusione e della parità di genere, «Confcooperative Brescia – conclude Lanza – si pone l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra le BCC e gli enti della Finanza di Sistema (Fondosviluppo, CFI, Cooperfidi Italia), per lo sviluppo di progettualità comuni e il consolidamento del ruolo strategico della cooperazione di credito nel generare valore economico e sociale».

“Sviluppare progettualità comuni e consolidare il ruolo strategico della cooperazione di credito.”





Democrazia partecipata

A Firenze la settima edizione del Festival dell'Economia civile

di **FRANCESCO VASSALLI**

Anche quest'anno, alla sua settima edizione, si è svolto il «Festival Nazionale dell'Economia Civile», il più importante evento sull'economia civile e sociale in Europa organizzato e promosso da Federcasse - Federazione italiana delle BCC, Confcooperative, NeXt Nuova Economia per Tutti, con la collaborazione di MUSE Firenze e il sostegno di Fondosviluppo.

Con il titolo «Democrazia Partecipata - La sfida delle intelligenze relazionali», la kermesse ha riunito a Firenze esponenti politici, economici e della società civile di livello nazionale e internazionale ed è stato un'importante occasione per la cooperazione, la cui partecipazione è stata notevole, per raccontare come sta affrontando le sfide del nostro tempo e come si sta preparando per quelle future, dall'inclusione sociale alla transizione ecologica, dalla rigenerazione dei territori alla creazione di lavoro dignitoso.

Tra i numerosi ospiti anche Maurizio Gardini, Presidente nazionale di Confcooperative e Marco Meni Presidente di Confcooperative Brescia e vice Presidente nazionale di Confcooperative. Gardini ha sottolineato come «in un periodo di sfide globali e cambiamenti rapidi, il concetto di democrazia partecipata ci invita a ripensare il nostro ruolo nella società. Non siamo solo spettatori, ma protagonisti attivi nella costruzione di una comunità più equa e inclusiva.

Questo festival celebra l'importanza del coinvolgimento collettivo, dove ogni voce conta e ogni azione può generare un impatto. Insieme, possiamo dare vita a un'economia che serve il bene comune. Includere. Mettere la persona al centro di un modello di sviluppo che sia autenticamente sostenibile: per l'economia, per la società, per l'ambiente».

“Essere protagonisti attivi nella costruzione di una comunità equa e inclusiva.”

DALLA NOSTRA
PASSIONE
NASCONO I PRODOTTI
MIGLIORI



Caseificio | Spaccio prodotti tipici | Agriturismo

Käserei | Verkauf von typischen Produkten | Agrotourismus mit Restaurant

Dairy | Shop local products | Agritourism



ALPE DEL GARDA - Tremosine sul Garda (BS) - www.alpedelgarda.it

Dalla nostra terra, dalla nostra passione.



Le cooperative costruiscono un mondo migliore

La rassegna televisiva promossa da Confcooperative Brescia

di **MASSIMO OLIVARI**

Giovedì 18 settembre Teletutto ha inaugurato la nuova rassegna televisiva firmata Confcooperative Brescia. Il ciclo di appuntamenti settimanali, che si protrarrà fino al 20 novembre 2025, esplorerà temi di stretta attualità, delineando prospettive e opportunità concrete offerte dal mondo cooperativo. L'obiettivo è dimostrare come la cooperazione sia profondamente radicata nel quotidiano, rispondendo efficacemente ai bisogni reali dei cittadini. Il primo episodio ha visto la presenza in studio di Marco Vinetti, Sara Biancardi e Pietro Tononi che hanno discusso le opportunità che la cooperazione riserva ai giovani. Si è già parlato di credito cooperativo, di violenza economica e conseguente necessità di educazione finanziaria con Vittorino Lanza, Marcello Zane e Moira Ottelli di turismo responsabile con Luigi Bandera, Silvana Ferrari e Marco Vinetti, di Formazione con Antonio Terna, Marco Vinetti e Maria Teresa Guainazzi, di reti coopera-

tive con Rosangela Donzelli, Luca Gorlani e Marco Vinetti, di agricoltura con Marcello Zane, Marco Baresi e Rafaela Vassallo. Ulteriori argomenti di rilevanza cooperativa comprese nella programmazione riguarderanno il tema del mismatch tra domanda e offerta di lavoro e le opportunità che il sistema cooperativo offre, parallelamente, ai neet ed ai lavoratori vulnerabili e fragili ed alle imprese del territorio, le filiere di rete di servizi per le persone disabili e con problematiche di salute mentale.

LA VISIBILITÀ

Confcooperative Brescia ha avviato questa collaborazione con la consapevolezza che promuovere le imprese cooperative sui programmi televisivi offre un vantaggio distintivo nel raggiungere un vasto pubblico e nel diffondere i valori di collaborazione e mutualismo che caratterizzano l'identità cooperativa. La televisione, con la sua perva-

sività e capacità di creare connessioni emotive, può efficacemente illustrare i benefici tangibili e intangibili del modello cooperativo.

I VOLTI

La narrazione televisiva permette di far conoscere le imprese cooperative, mostrando volti, storie e successi di persone che lavorano insieme per obiettivi comuni. Programmi che presentano la fondazione, la gestione e la crescita di cooperative agricole, di consumo, di produzione o di servizi possono ispirare sia i consumatori a scegliere prodotti e servizi cooperativi, sia gli imprenditori a considerare questo modello come un'alternativa sostenibile e democratica.

L'EDUCAZIONE

La televisione, inoltre, è uno strumento potente per l'educazione. Rubriche dedicate, come questa promossa da Confcooperative Brescia, possono spiegare in modo chiaro e accessibile i principi fondanti delle cooperative: adesione volontaria e aperta, controllo democratico dei soci, partecipazione economica dei soci, autonomia e

indipendenza, educazione, formazione e informazione, intercooperazione e interesse verso la comunità. Questo aiuta a sfatare eventuali preconcetti e a promuovere una maggiore comprensione del ruolo sociale ed economico delle cooperative.

LA PROMOZIONE

La promozione attraverso la televisione può anche stimolare la nascita di nuove cooperative. Vedere esempi di successo e sentire testimonianze dirette può incoraggiare gruppi di persone con interessi comuni a unirsi e a creare la propria impresa cooperativa, contribuendo così alla crescita economica locale e alla creazione di posti di lavoro dignitosi. Infine, l'associazione di rappresentanza con programmi televisivi di qualità può aumentare la visibilità e la credibilità delle imprese cooperative, rafforzandone il marchio e la reputazione agli occhi del pubblico e dei potenziali partner. Questo si traduce in un vantaggio competitivo per aumentare lo spazio della cooperazione e allargare l'orizzonte dell'economia sociale anche a livello locale.

**È ONLINE IL SITO RINNOVATO
DI CONFCOOPERATIVE BRESCIA**
www.brescia.confcooperative.it

Uno strumento più agile e moderno per rispondere alle esigenze delle cooperative aderenti e per diffondere valori, iniziative, eventi e notizie di Confcooperative Brescia. Dalla home page è possibile accedere al sito di Assocop srl, per conoscere e quindi usufruire delle varie opportunità di servizi offerti.

Il nuovo sito affianca gli altri strumenti appena rinnovati nella grafica: il trimestrale Notiziario cartaceo "Confcooperative Brescia Notizie" e il quindicinale Notiziario Elettronico.





UNA RETE al tuo servizio

Da oltre 50 anni coltiviamo il tuo legame con la terra

b.est
COOPERATIVA BRESCIAEST

**POWER
ENERGIA**
VALORE ALL'ENERGIA

meccanografica
soluzioni
oltre l'informatica

elettroservice
di Macan Verona & C. - Montebelluna (TS)

Mynet

OPERE ELETTRICHE
**ELETTRO
SERVICE** s.p.a.

newpharm

AGEMOCO
Servizi assicurativi

CERRO TORRE
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

it's
Informatica

Pani

Distribuito in Italia da
**AZ
TRADE**
s.p.a.

LG

PROCTER

**BELOR
TOSCANA**

AIRTEH
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

BCC GARDA
GRUPPO BCC ICCREA

Guerres
Sementi foraggere dal 1922

BASF
Vie chimiche chimiche

kersia.
INVENTING A FOOD SAFE WORLD

ADAMA

co.pro.sem.el.
international seeds

**PICCINELLI
DANIELE**

continental semences
Produzione e selezione sementi

Cascina Palita

DIACHEM
Vie embrice agricoltura

NITOR
Sociale

PADANA SEMENTI
MAKING BETTER SEEDS

Dibotek
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

ARPA



Tel. 030 9981302 | email: info@comabcoop.it | www.comabcoop.it

INSERTO TECNICO

Anno 16 - n.3 - Ottobre 2025

LEGALE

SORVEGLIANZA SANITARIA

Quali le recenti modifiche alla disciplina?

di **AURORA MARIA ROMERIO**

La sorveglianza sanitaria è un obbligo che interessa sia il medico competente che il datore di lavoro, la cui violazione comporta severe sanzioni a seconda della violazione commessa. Ogni datore di lavoro, sia c.d. grande o c.d. piccola impresa, è tenuto ad attivare tutte le misure necessarie a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e a prevenire l'insorgenza di malattie professionali e di infortuni sul lavoro.

La sorveglianza sanitaria viene effettuata dal medico competente, nominato dal datore di lavoro.

La sorveglianza sanitaria comprende:

a) visita medica preventiva, anche in fase pre-assuntiva, intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla

mansione specifica;

b) visita medica periodica per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica.

La periodicità di tali accertamenti, qualora non prevista dalla relativa normativa, viene stabilita, di norma, in una volta l'anno. Tale periodicità può assumere cadenza diversa, stabilita dal medico competente in funzione della valutazione del rischio. L'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, può disporre contenuti e periodicità della sorveglianza sanitaria differenti rispetto a quelli indicati dal medico competente;

c) visita medica su richiesta del lavoratore, qualora sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta, al fine di esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica;

d) visita medica in occasione del cambio della mansione onde verificare l'idoneità alla mansione specifica;

e) visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro nei casi previsti dalla normativa vigente;

f) visita medica precedente alla ripresa del lavoro, a seguito di assenza per motivi di salute di durata superiore ai 60 giorni continuativi, qualora sia ritenuta necessaria dal medico



competente al fine di verificare l'idoneità alla mansione.

Qualora non ritenga necessario procedere alla visita, il medico competente è tenuto a esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica, premesso che la sorveglianza sanitaria è effettuata dal medico competente.

La legge 13 dicembre 2024, n. 203, nota come "Collegato Lavoro" alla Legge di bilancio 2025, in vigore dal gennaio 2025, ha introdotto importanti cambiamenti sulla sorveglianza sanitaria nei luoghi di lavoro per quanto riguarda le visite mediche.

Nello specifico la novella legislativa riguarda lo svolgimento delle visite **mediche preventive** e, in particolare, a seguito delle modifiche disposte dal Collegato Lavoro, anche in fase **preassuntiva** (art. 1, c. 1, lett. d), punto 1.1), così da valutare l'idoneità del lavoratore alla mansione. La seconda modifica riguarda le **visite mediche precedenti alla ripresa del lavoro a seguito di assenza per motivi di salute di durata eccedente i 60 giorni continuativi**, qualora siano ritenute necessarie dal medico competente per verificare nuovamente l'idoneità alla mansione.

Con riguardo a tale punto, la legge n. 203/2024 ha disposto che qualora «*non ritenga necessario procedere alla visita, il medico competente è tenuto a esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica*».

Il comma 2-bis, art. 41, TUS, come modificato dal Collegato Lavoro 2025, dispone che il medico competente, nella prescrizione di esami clinici/biologici e di indagini diagnostiche ritenuti necessari in sede di visita preventiva, tiene conto delle risultanze dei medesimi esami e indagini già effettuati dal lavoratore e risultanti dalla copia della cartella sanitaria e di rischio in possesso del dipendente stesso, al fine di evitarne la ripetizione, qualora ciò sia ritenuto compatibile dal medico competente con le

finalità della visita preventiva. In sostanza, il medico del lavoro deve evitare di far ripetere al lavoratore esami già fatti, se ritiene che siano ancora validi e utili per la visita preventiva.

Sono state introdotte novità anche per ciò che concerne la disciplina dei ricorsi contro le visite mediche del lavoro. Se, infatti, un lavoratore non è d'accordo con il giudizio del medico competente, ad esempio, quello ricevuto prima dell'assunzione, può fare ricorso entro 30 giorni dalla comunicazione del risultato.

Il ricorso deve essere presentato all'azienda sanitaria competente per territorio (e non più come in precedenza all'organo di vigilanza territorialmente competente), che potrà confermare, modificare o annullare il giudizio dopo eventuali verifiche aggiuntive.

Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio, si rammenta che il datore di lavoro e il dirigente, (disciplina sanzionatoria contenuta nel D.Lgs. n. 82008, art. 55, c. 5, lett. e) e lett. h), sono soggetti sia all'ammenda che alla sanzione amministrativa pecuniaria che potranno essere applicate in caso di violazione dell'art. 18, lett. g) e g-bis), ossia: a) nel caso di mancato invio dei lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria e di mancata richiesta al medico competente dell'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel decreto n. 81; b) nei casi di sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41, nell'ipotesi di mancata comunicazione tempestiva al medico competente della cessazione del rapporto di lavoro.

Infine, la disciplina sanzionatoria è prevista anche per il lavoratore, nel D.Lgs. n. 81/2008, art. 59, c. 1, lett. a). Nello specifico, il lavoratore potrà essere sanzionato con la pena dell'arresto o dell'ammenda laddove ometta di sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal D.Lgs. n. 81/2008 o comunque disposti dal medico competente.



FISCALE

SOTTRAZIONE ALL' ATTIVITÀ DI REVISIONE COOPERATIVA

Sanzioni da rivedere

di **MAURIZIO MAGNAVINI**

All'interno del complesso delle disposizioni in materia di vigilanza sugli enti cooperativi, di cui al D.Lgs. 220/2002, vengono disciplinate le conseguenze in capo alle cooperative che si sottraggono all'attività di vigilanza, attività che, come noto, deve essere condotta almeno una volta ogni due anni, a cura del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, oppure dalle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, nei confronti degli enti cooperativi ad esse aderenti.

La materia è disciplinata dall'art. 12, comma 3, del citato D.Lgs. 220/2002, che letteralmente dispone: *"Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2638, secondo comma, del codice civile, gli enti cooperativi che si sottraggono all'attività di vigilanza o non rispettano finalità mutualistiche sono cancellati, sentita la Commissione centrale per le cooperative, dall'albo nazionale degli enti cooperativi. Si applica il provvedimento di scioglimento per atto dell'autorità ai sensi dell'articolo 2545-septiesdecies del codice civile e dell'articolo 223-septiesdecies delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, con conseguente obbligo di devoluzione del patrimonio ai sensi dell'articolo 2514, primo comma, lettera d), del codice civile."*

Al di là dei tecnicismi giuridici, la disposizione prevede, in buona sostanza, la cancellazione dall'albo nazionale e lo scioglimento, in capo alle società cooperative che non si adoperano attivamente per sottoporsi alle revisioni periodiche previste dalla legge; in conseguenza dello scioglimento, sorge la correlata necessità di devolvere l'intero patrimonio ai fondi mutualistici. Nelle pieghe del contenzioso avviato da una cooperativa con sede a Roma, sono state sollevate, a cura del Consiglio di Stato, questioni di legittimità costituzionale del citato art. 12 (con riferimento specifico al secondo periodo del comma 3), in riferimento agli artt. 3, 45 e 117 della Costituzione, questioni rimesse alla valutazione della Corte Costituzionale.

In concreto, Il Consiglio di Stato è stato chiamato a decidere in ordine all'appello avverso la sentenza di rigetto del ricorso presentato dalla cooperativa nei confronti del decreto ministeriale attraverso il quale, in applicazione del citato art. 12, comma 3, era stato disposto lo scioglimento e la nomina del commissario liquidatore della cooperativa medesima, che aveva omesso di dare riscontro alla richiesta del revisore di prendere immediati contatti per avviare l'attività di vigilanza, oltre che alla successiva diffida.

In merito al caso sottoposto, la Corte Costituzionale, con Sentenza n. 116/2025 del 10/06/2025, depositata il 21/07/2025, ha effettivamente ravvisato diversi profili di censura, presentando le proprie articolate argomentazioni a supporto.



Nel parere dei giudici, viene innanzitutto ricordato come la sanzione vada ad inserirsi nel ventaglio dei provvedimenti che l'art. 12 del D.Lgs. n. 220 del 2002 individua come possibili effetti della vigilanza sugli enti cooperativi, collocandosi al grado massimo di afflittività, determinando autoritativamente lo scioglimento dell'ente.

Riconoscono i giudici come, in alcune circostanze, la sottrazione all'attività di vigilanza possa rappresentare una precisa volontà di natura fraudolenta, tesa a nascondere la reale mancanza dei requisiti mutualistici; resta però il fatto che la condotta sanzionata possa risultare da ipotesi assai più ampie, riconducibili a comportamenti omissivi e soltanto neglienti, dal significato molto meno univoco.

In questo senso, a parere della Consulta, deve ritenersi applicabile il *"principio di proporzionalità della sanzione rispetto alla gravità dell'illecito"*, concetto da porre in correlazione con il contenuto della disposizione sanzionatoria, che impone come detto lo scioglimento dell'ente cooperativo, con conseguente obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici, al verificarsi di qualsiasi condotta di inadempimento all'obbligo di consentire l'attività di vigilanza, dovendosi ulteriormente rilevare come la mera sottrazione alla vigilanza, che di per sé non è indicativa della mancanza dei requisiti mutualistici, nella disposizione censurata viene irragionevolmente assimilata alla fattispecie, di ben diverso tenore, rappresentata dall'effettiva assenza, in capo all'ente vigilato, dei medesimi requisiti mutualistici.

Nel caso di specie, evidenziano i giudici, il provvedimento sanzionatorio è stato elevato in correlazione alla semplice mancata risposta alla comunicazione di avvio dell'attività di vigilanza e alla successiva diffida, entrambe in-

viate sulla casella PEC dell'ente sottoposto al controllo, senza che si sia nemmeno condotto un accesso fisico dell'incaricato presso la sede sociale. In tal modo, anche il comportamento meramente omissivo e negligente del legale rappresentante nel monitorare la PEC, viene a risultare assimilato alla situazione sostanziale della mancanza dei requisiti mutualistici.

Viene evidenziato, in definitiva, come la semplice applicazione del citato art. 12 risulti idonea a determinare lo scioglimento per atto d'autorità persino di cooperative che, ove sottoposte a revisione, risulterebbero in possesso dei requisiti mutualistici.

Non va ulteriormente dimenticato come la sanzione in questione, determinando la cessazione dell'attività dell'ente cooperativo, finisca per incidere pesantemente anche sulla sfera delle persone fisiche che lo compongono, sia interrompendo l'esercizio del diritto di svolgere attività di impresa in forma cooperativa e di fruire dei connessi servizi mutualistici, sia, nei casi in cui il socio presti attività lavorativa nella cooperativa, precludendogli la possibilità di esercitare il suo diritto al lavoro.

Tra l'altro, deve considerarsi la circostanza secondo la quale la condotta sanzionata non possa che essere ricondotta al solo legale rappresentante, essendo a lui imputabile il comportamento teso a non favorire lo svolgimento dell'attività di vigilanza; per contro, gli effetti dello scioglimento si ripercuotono sull'intera compagine cooperativa, ovvero su tutti i soci. In altre parole, la previsione automatica e rigida dello scioglimento dell'ente cooperativo determina gravi conseguenze sui diritti fondamentali dei soci, i quali potrebbero persino ignorare l'avvio dell'attività di vigilanza e la mancata collaborazione prestata dal legale rappresentante.



In buona sostanza, appare evidente ai giudici come, attraverso la previsione dello scioglimento dell'ente cooperativo che si sottrae all'attività di vigilanza, il legislatore del 2002 abbia inteso rinunciare al ricorso ad altri strumenti più flessibili, che sarebbero stati comunque in grado di dare attuazione, in via coattiva, alla funzione pubblica di controllo, superando di fatto l'ostacolo rappresentato dal comportamento omissivo degli amministratori; viene ricordata, in questo senso, la previsione della gestione commissariale (che determina la sostituzione dell'organo amministrativo con un commissario nominato dall'autorità di vigilanza), ritenuta applicabile in epoca anteriore all'emanazione del D.Lgs. n. 220.

La conferma della possibilità di ricorrere a misure meno incisive, pur sempre adeguate a tutelare la legittima finalità perseguita, si rinviene nella vigente disciplina in materia di imprese sociali, in relazione alle quali viene previsto come, in caso di ostacolo allo svolgimento dell'attività ispettiva, il Ministero vigilante possa nominare un commissario ad acta, che affianchi gli organi dell'impresa sociale e provveda allo specifico adempimento richiesto (art. 15 D.Lgs. 112/2017).

A chiusura delle argomentazioni proposte, la Corte Costituzionale ritiene fondate le censure già avanzate dal Consiglio di Stato, ravvivando a sua volta *“nella misura dello scioglimento una sanzione caratterizzata da una sproporzione intrinseca, o cardinale, in quanto «automatica e non graduabile»”*.

La Consulta è del parere che *“«previsioni sanzionatorie rigide [...], che colpiscono in egual modo, e quindi equiparano, fatti in qualche misura differenti, debbano rispondere al principio di ragionevolezza, dovendo tale omologazione trovare un'adeguata giustificazione»”*.

Riconosce la Corte come, all'interno della vasta gamma di condotte astrattamente ricomprese nella disposizione sanzionatoria, sia *“dato ravvisare un insieme di fatti concreti per i quali tale conseguenza risulta non adeguatamente correlata alla gravità dell'illecito commesso, potendo questo derivare da un comportamento meramente omissivo e non necessariamente doloso del legale rappresentante, in ipotesi rimasto inerte a fronte delle due comunicazioni formali inviate a mezzo PEC dal revisore alla cooperativa”*.

“L'unica sanzione applicabile finisce quindi per omologare condotte sia attive e intenzionali, sia, soprattutto, omissive e soggettivamente soltanto colpose”.

In conclusione, la Corte Costituzionale, nella sentenza in parola, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 3, secondo periodo, del D.Lgs. 220/2002 (Norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi), nella parte in cui prevede che agli enti cooperativi che si sottraggono all'attività di vigilanza si applichi il provvedimento di scioglimento per atto dell'autorità ai sensi dell'articolo 2545-septiesdecies del codice civile e dell'articolo 223-septiesdecies delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, con conseguente obbligo di devoluzione del patrimonio ai sensi dell'articolo 2514, primo comma, lettera d), del codice civile, anziché prevedere la nomina, a cura dell'autorità di vigilanza, di un commissario, ai sensi dell'articolo 2545-sexiesdecies del codice civile, anche nella persona del legale rappresentante o di un componente dell'organo di controllo societario, che si sostituisca agli organi amministrativi dell'ente, limitatamente al compimento degli specifici adempimenti indicati.



LAVORO

TUTELA PER LAVORATORI CON GRAVI MALATTIE

Con la Legge 18 luglio 2025 n. 106 - "Disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche" (G.U. n. 171 del 25 luglio 2025) **in vigore dal 9 agosto 2025** e frutto di un percorso parlamentare che ha visto convergere sul tema tutte le for-

ze politiche, si introducono nuove disposizioni sulla conservazione del posto di lavoro e sui permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei **lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti o croniche, anche rare**.

Il testo, di agevole lettura, si compone di pochi articoli qui brevemente illustrati.

Articolo 1 CONSERVAZIONE DEL POSTO DI LAVORO

• **Commi 1, 2 4:** diritto a un periodo di congedo, continuativo o frazionato, non superiore a 24 mesi, non retribuito e con conservazione del posto di lavoro, per i lavoratori dipendenti pubblici o privati, affetti da malattie oncologiche, oppure da malattie invalidanti o croniche, anche rare, che comportino un grado di invalidità pari o superiore al 74%. Durante il periodo di congedo il dipendente non può svolgere alcun tipo di attività lavorativa, mentre possono essere fruiti, in via concorrente, altri benefici, economici o giuridici. La fruizione del congedo può decorre solo dall'esaurimento degli altri periodi di assenza giustificata, con o senza retribuzione, spettanti al dipendente a qualunque titolo. Il periodo di congedo non è computato nell'anzianità di servizio né ai fini

previdenziali. Il dipendente può comunque procedere al riscatto, ai fini previdenziali, del periodo di congedo mediante versamento dei relativi contributi, determinati sulla base della disciplina prevista per la prosecuzione volontaria della contribuzione. Sono comunque fatte salve le disposizioni più favorevoli previste dalla contrattazione collettiva o dalla disciplina applicabile al rapporto di lavoro. Al fine del periodo di congedo in esame, la certificazione delle malattie è rilasciata dal medico di medicina generale o dal medico specialista, operante in una struttura sanitaria pubblica o privata, accreditata, che ha in cura il lavoratore. Al fine della verifica delle condizioni in oggetto, possono essere utilizzati i dati disponibili nel Sistema tessera sanitaria e nel Fascicolo sa-



nitario elettronico. Per il periodo successivo alla fruizione del congedo in oggetto, il lavoratore ha priorità nell'accesso alla modalità di lavoro agile, nell'ambito degli accordi individuali su tale modalità che il datore di lavoro intenda concludere. La priorità sussiste a condizione che la prestazione lavorativa del soggetto sia compatibile con la modalità di lavoro agile.

• **Comma 3.** per i lavoratori autonomi affetti dalle medesime malattie diritto alla sospensione, per un periodo non superiore a 300 giorni per anno solare, dall'esecuzione della prestazione dell'attività svolta in via **[REDACTED]** per un committente.

Articolo 2

PERMESSI LAVORO PER VISITE, ESAMI STRUMENTALI E CURE MEDICHE

A partire dal 2026, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, affetti da malattie oncologiche in fase attiva o in follow-up precoce (definizione piuttosto generica), oppure affetti da malattie invalidanti o croniche, anche rare, che comportino un grado di invalidità pari o superiore al 74%, o aventi figli minorenni affetti dalle malattie e condizioni di invalidità in oggetto, si introduce il diritto a 10 ore annue di permesso - con relativa indennità e copertura previdenziale figurativa - per specifiche esigenze e in via aggiuntiva rispetto ai permessi già spettanti in base alla legislazione vigente o alla contrattazione collettiva nazionale.

Il diritto è riconosciuto per lo svolgimento di visite, esami strumentali, analisi chimico-cliniche e microbiologiche o di cure mediche frequenti, a condizione che sussista una prescrizione del medico di medicina generale o di un medico specialista operante in una struttura sanitaria pubblica o privata, accreditata.

La norma prevede espressamente che per queste 10 ore di permesso aggiuntivo

trovino in generale applicazione le disposizioni previste per i lavoratori relativamente ai casi di gravi patologie richiedenti terapie salvavita il che, seppur non meglio precisato, potrebbe comportare l'applicazione anche di quelle clausole contrattuali previste in alcuni CCNL che escludono i giorni di assenza dal computo del periodo di comporta.

L'indennità economica da corrispondere ai lavoratori in questione andrà determinata secondo le regole previste dalla normativa in materia di malattia che, come noto, variano a seconda delle fattispecie sottostanti, quali, per esempio, la categoria del lavoratore, il numero di giorni di assenza per malattia, il ricorso o meno al ricovero in una struttura sanitaria (cfr. [Portale Inps - Indennità di malattia e visite mediche di controllo](#)). Ciò detto, l'indennità sarà erogata nel settore privato da parte del datore di lavoro con successivo recupero mediante conguaglio con i contributi dovuti all'INPS.



Il provvedimento contiene anche (*articolo 3*) l'istituzione di **un fondo con 2 milioni di euro annui per l'assegnazione a partire dal 2026 di premi di laurea intitolati alla memoria di pazienti affetti da malattie onco-**

logiche e destinati a studenti meritevoli laureati in medicina e chirurgia, scienze biologiche, biotecnologie, farmacia, chimica e tecnologia farmaceutiche ovvero in altri corsi di laurea inerenti alle professioni sanitarie.

RIDUZIONE TARIFFE INAIL

Per oscillazione del premio

Anche quest'anno si richiama l'attenzione sul nuovo **modello OT-23** valido per il 2026 predisposto dall'INAIL per la **riduzione delle tariffe**, in seguito ad interventi migliorativi per la salute e la sicurezza sul lavoro **realizzati dalle imprese nel corso dell'anno 2025**.

Il nuovo Modello OT-23 andrà **presentato entro il 28 febbraio 2026**.

Nel sottolineare che il tema riveste grande importanza per le imprese cooperative, **si ricorda la possibilità di ottenere finanziamenti per gli interventi di prevenzione e per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza**, ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa, accedendo alle risorse che INAIL mette a disposizione ogni anno proprio con il **modello ot-23 che riduce il premio dovuto dalle imprese per le azioni considerate meritevoli di sostegno**.

Il nuovo modello ricalca sostanzialmente quello già in uso l'anno scorso, salvo parziali aggiustamenti che non ne alterano il suo impianto complessivo, ma che rispondono all'esigenza di dar seguito a modifiche legislative intervenute, per favorire una maggiore comprensione nel-

la descrizione degli interventi ammissibili o in ultimo per l'aggiornamento in alcuni casi della documentazione probante richiesta.

Rinviando per una panoramica puntuale di tutte le modifiche introdotte al modello all'illustrazione resa dall'Istituto con le istruzioni operative, l'impresa potrà chiedere la riduzione in esame qualunque sia l'anzianità dell'attività aziendale, **quindi anche nel primo biennio di attività**, sempre che abbia innalzato il livello di sicurezza nei luoghi di lavoro oltre i limiti minimi stabiliti dalla legge attraverso, appunto, interventi migliorativi realizzati nell'anno solare precedente a quello di presentazione della domanda.

Per le imprese che non hanno superato i primi 2 anni di attività la percentuale di riduzione rimane applicabile nella misura fissa dell'8%.

Dopo il primo biennio di attività, seguono le **aliquote percentuali di riduzione**, distinte per fasce dimensionali occupazionali e rimaste invariate ormai da alcuni anni:

Lavoratori anno del triennio	Riduzione
Fino a 10	28%
Da 11 a 50	18%
Da 51 a 200	10%
Oltre 200	5%

Infine, la riduzione riconosciuta dall'INAIL, operando solo per l'anno nel quale viene presentata la domanda, è applicata alla stessa impresa in sede di regolazione del premio assicurativo dovuto per lo stesso anno.



ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E COMPLIANCE AZIENDALE

Evoluzione digitale nella gestione dei sistemi organizzativi e normativi

di **GIANANGELO MONCHIERI**

Introduzione: l'urgenza dell'innovazione nella compliance

Negli ultimi anni, l'evoluzione del contesto normativo ha imposto alle imprese una crescente responsabilità nella gestione dei propri adempimenti. L'incremento delle prescrizioni legislative, unito alla diffusione di standard volontari (quali per esempio le ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001), il Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) e il D.Lgs. 231/2001, hanno reso sempre più complesso e oneroso il presidio della compliance aziendale. In questo scenario di crescente complessità, l'Intelligenza Artificiale (IA) si afferma come una leva tecnologica capace di supportare in modo efficace la governance dei processi, garantendo maggiore efficienza operativa, tracciabilità delle decisioni e capacità predittiva nel controllo dei rischi.

Mappatura dei processi aziendali: automazione e precisione

Uno degli ambiti più promettenti per l'applicazione dell'IA è la mappatura dei processi organizzativi. Attraverso l'impiego del Natural Lan-

guage Processing (NLP) e di strumenti avanzati di Process Mining, è oggi possibile analizzare automaticamente log di sistema, flussi documentali e informazioni archiviate nei software gestionali per ricostruire fedelmente i processi realmente adottati dall'azienda. Tali tecnologie consentono di individuare con precisione eventuali colli di bottiglia, ridondanze operative e scostamenti dalle procedure formalizzate. Ne deriva una mappatura dinamica e continuamente aggiornata, utile sia in fase di analisi as-is che per progettare flussi to-be più snelli ed efficaci. Questo approccio risulta particolarmente vantaggioso anche in ambito di audit interno e riesame direzionale.

Analisi organizzativa e dei rischi: un modello predittivo e adattivo

Nel campo dell'analisi organizzativa e della valutazione dei rischi, l'IA consente di elaborare in tempo reale una mole eterogenea di dati: report delle risorse umane, indicatori di performance, risultati degli audit interni, segnalazioni provenienti dai canali di whistleblowing e altre fonti strutturate e non strutturate. In questo modo, è possibile costruire matrici di rischio dinamiche, in grado di adattarsi al variare del contesto aziendale e delle evidenze empiriche. L'adozione di modelli predittivi permette di individuare tempestivamente le aree a maggiore esposizione, ad esempio rispetto ai reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001 o ai rischi ambientali e di sicurezza sul lavoro, rafforzando così il sistema di controllo interno e l'efficacia del Modello 231.

Sistemi di gestione certificati ISO: supporto alla documentazione e alla misurazione

La gestione dei sistemi certificati secondo le norme ISO trae grande beneficio dall'applicazione dell'intelligenza artificiale. Le tecnologie più avanzate sono oggi in grado di generare automaticamente manuali, procedure, istruzioni operative e altri documenti tipici dei Sistemi



di Gestione. L'IA consente anche di aggregare e sintetizzare grandi quantità di dati per la predisposizione dei report di riesame della direzione, nonché di fornire strumenti interattivi di formazione e supporto quotidiano ai responsabili di funzione, attraverso l'impiego di chatbot o assistenti virtuali. Questo si traduce in un alleggerimento degli oneri documentali, in una maggiore tempestività nella rendicontazione e in una diffusione più efficace della cultura della qualità e del miglioramento continuo all'interno dell'organizzazione.

Modelli 231 e vigilanza attiva: l'IA a supporto dell'OdV

In ambito di responsabilità amministrativa degli enti, l'adozione dell'intelligenza artificiale può rappresentare un valido alleato per l'Organismo di Vigilanza. Dashboard intelligenti, alimentate da dati contabili, logistici e relazionali, permettono di monitorare in tempo reale l'attuazione dei protocolli previsti dal Modello 231, segnalare comportamenti anomali o deviazioni significative, e generare alert predittivi utili alla programmazione delle attività di controllo. In tal modo, l'OdV può esercitare la propria funzione in modo più efficace, passando da un approccio reattivo a una logica preventiva, come previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

Rischi, limiti e requisiti etici

Se da un lato l'IA offre notevoli opportunità, dall'altro impone l'adozione di presidi rigorosi. È fondamentale gestire i potenziali bias algoritmici¹, garantire trasparenza nei crite-

ri decisionali e assicurare la tracciabilità dei risultati forniti dagli strumenti intelligenti. La definizione di regole chiare di accountability, unite a un ruolo attivo dei professionisti della compliance nella supervisione dei sistemi, rappresentano condizioni imprescindibili. In tale ottica, il principio di Human Oversight – ovvero la supervisione umana costante sulle decisioni automatizzate – diviene un elemento centrale. Inoltre, in conformità all'AI Act dell'Unione Europea, ogni organizzazione dovrebbe dotarsi di una propria policy etica sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, fondata sui principi di responsabilità, equità, sicurezza e proporzionalità.

Conclusione: verso una compliance aumentata

L'integrazione dell'intelligenza artificiale nella compliance aziendale non rappresenta una semplice innovazione tecnologica, ma un'evoluzione necessaria. Le organizzazioni che adottano soluzioni IA nei propri sistemi gestionali sono in grado di rafforzare il presidio del rischio, ridurre i costi operativi e sviluppare una capacità predittiva conforme alle best practices internazionali. Tuttavia, affinché tale potenziale si realizzi appieno, è indispensabile che l'IA sia guidata e controllata da professionisti qualificati, capaci di coniugare conoscenza normativa, visione sistemica e cultura organizzativa. In questa prospettiva, l'IA non sostituisce la compliance: la rafforza, la rende più reattiva e, soprattutto, la orienta al futuro.

¹ I bias algoritmici sono distorsioni sistematiche nei risultati generati da un algoritmo, derivanti da pregiudizi presenti nei dati utilizzati per l'addestramento o da scelte progettuali adottate durante lo sviluppo del modello. In sostanza, un algoritmo "impara" dai dati che gli vengono forniti: se questi dati contengono errori, squilibri, discriminazioni implicite o mancano di rappresentatività, l'algoritmo rischia di riprodurre o amplificare tali distorsioni nelle sue decisioni.

Nel contesto della compliance aziendale, un bias algoritmico può avere impatti rilevanti, ad esempio:

- nella valutazione dei rischi, portando a sovra- o sottovalutare determinate aree solo perché storicamente meno monitorate;
- nella mappatura dei comportamenti dei dipendenti, con il ri-

schio di discriminare interi gruppi a causa di dati sbilanciati;

- nella gestione di audit automatizzati, con effetti sulla correttezza e imparzialità dei controlli.

Un esempio concreto: se un sistema di analisi dei flussi finanziari è addestrato su casi storici in cui solo alcune tipologie di transazioni venivano indagate, potrebbe attribuire maggiore rischio a comportamenti simili, trascurando altre anomalie potenzialmente più gravi.

Per prevenire tali distorsioni, è essenziale:

- garantire la qualità e varietà dei dati utilizzati;
- sottoporre i modelli a verifiche regolari (audit degli algoritmi);
- mantenere un presidio umano costante che ne valuti gli impatti etici e operativi.



UNA DOMANDA A...



DOMANDA

La nostra cooperativa sociale eroga prestazioni sanitarie nei confronti di consumatori finali. Vorremmo avere qualche informazione in merito alle modalità di emissione delle fatture, alla luce delle recenti novità normative.



RISPOSTA di MAURIZIO MAGNAVINI

In relazione alle prestazioni di carattere sanitario, le cooperative sociali hanno dovuto da tempo porre particolare attenzione, in conseguenza dei numerosi provvedimenti che nel tempo si sono succeduti, alle modalità attraverso le quali procedere alla certificazione fiscale del corrispettivo percepito a fronte delle prestazioni erogate.

A seguito dell'introduzione del sistema di fatturazione elettronica, erano state da subito rilevate, a cura del Garante per la Protezione dei Dati Personali, forti perplessità circa la relativa compatibilità con la normativa in materia di privacy, perplessità che avevano indotto il legislatore, nell'anno 2018, ad introdurre una prima disposizione di esonero dall'obbligo di emissione della fattura elettronica, in riferimento alle operazioni oggetto di comunicazione al Sistema tessera sanitaria, disposizione con efficacia prevista, inizialmente, per il solo anno 2019.

L'esonero originariamente sancito, si è presto tramutato in una sorta di divieto assoluto all'emissione della fattura elettronica tramite il Sistema di interscambio, divieto rimasto peraltro circoscritto ai periodi di volta in volta coperti da specifiche previsioni di proroga, l'ultima delle quali giunta in sede di conversione del Decreto Milleproroghe (D.L. 202/2024, convertito nella L. 15/2025), a valere sull'intero anno 2025.

Preso atto della ormai sostanziale sistematicità dei provvedimenti di proroga, il legislatore ha ritenuto che fosse venuto il momento di rendere la disposizione in parola "a regime".



Con l'art. 2 del D.Lgs. 81/2025, in vigore dal 13/06/2025, è stato disposto quanto segue: *“All'articolo 10-bis, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, le parole: «Per i periodi d'imposta 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025, i soggetti» sono sostituite dalle seguenti: «I soggetti».”*

Per effetto della variazione disposta, la norma ha perso ogni riferimento di carattere temporaneo, presentandosi nel testo seguente: *“I soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria, ai fini dell'elaborazione della dichiarazione dei redditi precompilata, ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4, del decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175, e dei relativi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, non possono emettere fatture elettroniche ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, con riferimento alle fatture i cui dati sono da inviare al Sistema tessera sanitaria.”*

Il quadro merita di essere completato con il principio sancito dall'art. 9-bis, comma 2, del D.L. 135/2018, che, in relazione alle prestazioni in parola, ha ulteriormente chiarito che: *“Le disposizioni di cui all'articolo 10-bis del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, si applicano anche ai soggetti che non sono tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria, con riferimento alle fatture relative alle prestazioni sanitarie effettuate nei confronti delle persone fisiche.”*

In ordine all'argomento in questione, l'Agenzia delle Entrate ha così fatto sintesi, all'interno delle FAQ rese disponibili nella propria sezione “fatture e corrispettivi”: *“Pertanto, il quadro normativo di riferimento sancisce il principio per cui in nessun caso deve essere emessa una fattura elettronica, attraverso il Sistema di Interscambio, relativa all'erogazione di una prestazione sanitaria nei confronti dei consumatori finali: gli operatori sanitari devono quindi emettere le fatture in formato cartaceo (oppure in formato elettronico, ma senza utilizzare il Sistema di Interscambio come canale di invio) e continuare a trasmettere i dati al Sistema TS (se tenuti a farlo) secondo le ordinarie modalità.”*

In chiusura, si ricorda che il divieto in parola non riguarda le prestazioni sanitarie effettuate nei confronti di committenti soggetti passivi Iva; tali prestazioni devono essere documentate da fattura elettronica emessa tramite Sistema di Interscambio, indipendentemente dal fatto che siano rese materialmente nei confronti delle persone fisiche.

LA RISPOSTA COOPERATIVA ALLE TUE ESIGENZE



CIS

Consorzio
Intercooperativo
Servizi in agricoltura

**OFFRIAMO LA REGIA E TUTTI GLI STRUMENTI NECESSARI
per rendere la cooperazione uno spettacolo tutto da comunicare.**

Via Santellone, 37 - 25018 Montichiari (BS) | Tel. 030 964961 - *interno 2* | info@cisintercoop.eu



Le cooperative iscritte all'Albo

I dati primo semestre 2025

di **MASSIMO OLIVARI**

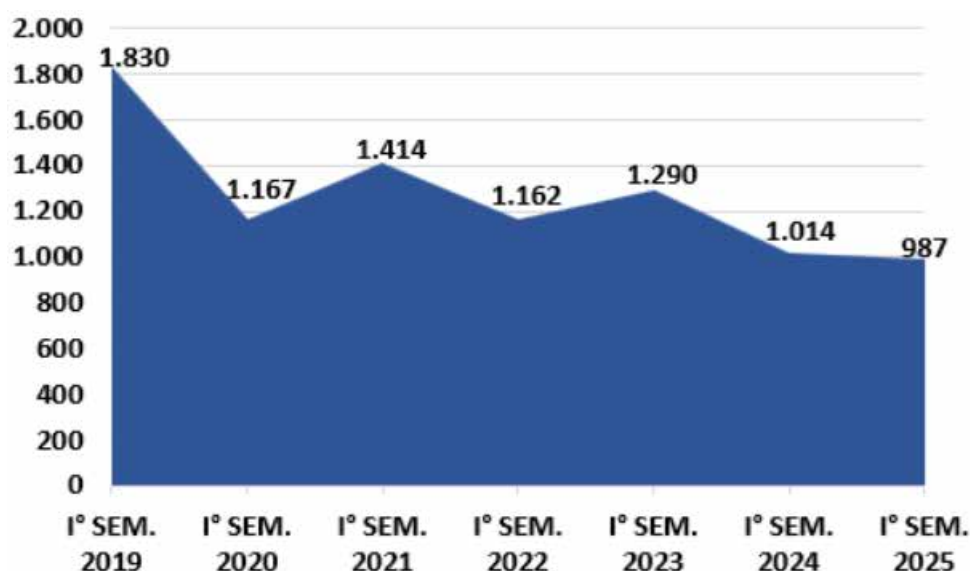
La pubblicazione dell'Area Statistica Economica e Studi di Mercato del Centro Studi & Ricerche di Fondosviluppo offre un aggiornamento sul trend di nascita delle cooperative nel nostro Paese.

Il quadro di sintesi delle analisi empiriche sui dati relativi alle cooperative iscritte all'Albo delle società

cooperative nel primo semestre del 2025 evidenzia un fenomeno noto come "inverno demografico cooperativo". Questo termine indica una significativa diminuzione del numero di nuove iscrizioni di cooperative, che si conferma e si accentua rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le nuove iscrizioni di cooperative all'Albo nel primo semestre dell'anno (2019-2020-2021-2022-2023-2024-2025) - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo Cooperative MIMIT)





Nel primo semestre del 2025, sono state iscritte all'Albo 987 nuove cooperative.

Si tratta del numero più basso registrato in questo periodo dal 2019 ad oggi, e rappresenta una forte contrazione rispetto ai semestri precedenti.

A livello territoriale, questa tendenza di rallentamento riguarda tutte le macro aree del Paese, ad eccezione del Sud. Tuttavia, nelle Isole si osserva un arretramento ancora più marcato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il Mezzogiorno, che comprende il Sud e le Isole, conferma e rafforza la propria posizione di leadership, rappresentando ancora la maggioranza assoluta delle nuove iscrizioni nel primo semestre 2025, come già avvenuto negli anni precedenti. Al contrario, le città metropolitane mostrano un calo significativo: meno di quattro nuove cooperative su dieci iscritte all'Albo nel primo semestre 2025 provengono da questa area, segnalando un rallentamento del dinamismo cooperativo nelle aree urbane più grandi. In controtendenza, invece, le altre

province del Paese registrano una crescita, seppur contenuta, rispetto allo stesso periodo del 2024.

Per quanto riguarda le tipologie di cooperative, si osservano segnali positivi per alcune categorie. In particolare, la cooperazione a mutualità mista mostra un rafforzamento, così come, seppur con numeri ancora limitati, anche le cooperative tra utenti. Tuttavia, le nuove iscrizioni tra le cooperative di lavoratori e tra le cooperative sociali continuano a diminuire. La quota di cooperative sociali, che nel primo semestre 2024 rappresentava una parte significativa delle nuove iscrizioni, si riduce ulteriormente nel 2025, coinvolgendo sia le cooperative sociali di tipo A (servizi sociali) sia di tipo B (inserimenti lavorativi).

In controtendenza, invece, le cooperative sociali ad oggetto plurimo (che combinano caratteristiche di tipo A e B) mostrano una dinamica positiva, rafforzando la propria presenza e rappresentando nel primo semestre 2025 il 45,5% del totale delle nuove iscrizioni nel settore della cooperazione sociale.



La Costituzione della Repubblica Italiana

La "perdurante attualità" del ruolo costituzionale della coopeazione

Confcooperative Brescia Notizie ospita questo commento di Mario Gorlani, avvocato costituzionalista, per fornire un'analisi autorevole e approfondita della sentenza n. 116 del 2025 della Corte Costituzionale. L'esperto offre una prospettiva giuridica cruciale, chiarendo il valore di questa importante pronuncia per il movimento cooperativo. Dell'argomento si tratta anche nell'Inserto Tecnico a pag 11.

La questione giuridica che la Corte costituzionale affronta nella sentenza n. 116 del 2025 è tutto sommato marginale – la disciplina dello scioglimento per atto dell'autorità degli enti cooperativi che si sottraggono all'attività di vigilanza – ma il significato della pronuncia va ben oltre, perché offre l'occasione per una ricostruzione accurata del ruolo e dell'importanza della cooperazione nel nostro modello costituzionale e, soprattutto, per un prezioso monito al legislatore finalizzato al suo rilancio.

Come noto, il sistema della cooperazione sta attraversando da anni, nel nostro Paese, una fase di contrazione: sta diminuendo il numero totale delle cooperative, il numero degli addetti e il fatturato complessivo che esse producono. Questo dopo decenni precedenti di crescita costante, sostenuta anche da discipline legislative di favore, coerenti con il dettato costituzionale dell'art. 45, primo comma, Cost., ai sensi del quale «la Repubblica riconosce la funzione sociale

della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità».

La scelta dei costituenti di una disposizione come l'art. 45 della nostra Costituzione, del tutto peculiare nel panorama comparatistico, si spiega e affonda la sua ragion d'essere nella ricchezza, diffusione e eterogeneità del sistema cooperativo nel nostro Paese, fin dalla metà dell'Ottocento. La Carta fondamentale, non a caso, "riconosce" la funzione sociale della cooperazione, non la istituisce ex novo, dando voce e dignità costituzionale ad un fenomeno ben presente nella società di allora, e ritenuto essenziale per una rinascita del Paese all'insegna dei valori di democrazia e di eguaglianza sostanziale.

Alla cooperazione, infatti, la Costituzione riconosce una connotata «funzione sociale», quale caratte-

ristica propria di questo modello organizzativo, in quanto generativo di democrazia economica e mutualità; tale funzione sociale si estrinseca «nella congiunta realizzazione del decentramento democratico del potere di organizzazione e gestione della produzione e della maggiore diffusione e più equa distribuzione del risultato utile della produzione stessa», secondo quanto affermato in una celebre pronuncia del 1989.

Rispetto ad altri Paesi simili al nostro, l'economia italiana ha sempre avuto più accentuati caratteri misti, non solo per la compresenza a vari livelli di pubblico e privato, ma anche per l'utilizzo di forme alternative, democratiche e responsabilizzate di imprenditorialità, come le cooperative. E queste peculiarità si sono mantenute e rafforzate nel Secondo Dopoguerra, anche grazie al riconoscimento costituzionale.

Negli ultimi due decenni, qualche preoccupazione, più o meno giustificata, per un uso distorto dello strumento cooperativo e per il fenomeno delle cosiddette "false cooperative", costituite al solo scopo di lucrare i vantaggi e le agevolazioni della normativa di favore, ha visto il legislatore, da un lato, introdurre una disciplina dei controlli più rigorosa e, dall'altro lato, promuovere forme organizzative dell'impresa – in particolare la cosiddetta società benefit – che hanno parzialmente cambiato l'approccio alla cooperazione, con un effetto di deterrenza verso il modello cooperativo che non pare coerente con il disegno costituzionale.

E tuttavia – qui sta l'importanza del monito della sentenza n. 116 della Corte – «il mandato costituzionale a promuovere e favorire l'incremento della cooperazione con i mezzi più idonei mantiene oggi una

sua perdurante attualità», perché l'impresa cooperativa «rappresenta... una forma avanzata di impresa anche in sistemi socialmente evoluti», non è surrogabile dal nuovo fenomeno delle società benefit e contraddistinto da due elementi del tutto peculiari: la mutualità, che ne costituisce la missione fondante, ricollegandosi ai principi di solidarietà e di sussidiarietà orizzontale, e la democraticità, che ne informa il modello di governance.

La cooperazione può e deve svolgere un ruolo chiave a maggior ragione oggi, di fronte a nuove delicate sfide, come quelle della transizione ecologica, della sostenibilità ambientale, delle trasformazioni del modello di welfare della ricerca, dell'aggravarsi delle disuguaglianze, dell'emergenza abitativa, che richiedono risposte collettive, capaci di attivare tutte le energie della società, in una prospettiva che faccia sentir ciascuna persona protagonista dei processi di cambiamento e innovazione.

In questi ultimi anni il legislatore italiano ha compiuto importanti passi a favore dell' "economia sociale", specialmente con l'approvazione del Codice del Terzo Settore, su cui la Corte ha speso parole fondamentali nella sentenza n. 131 del 2020, che ha avuto un ruolo pedagogico e culturale essenziale per una lettura ed una applicazione corrette e coerenti della nuova disciplina.

Oggi la Corte, con la sentenza della Corte n. 116 del 2025 – non a caso scritta dallo stesso giudice, il prof. Luca Antonini – prosegue nel suo impegno "culturale" a favore dell'economia sociale e della cooperazione, sollecitando il legislatore a sostenere il rilancio del settore, che continua ad essere di fondamentale importanza nel nostro sistema economico e sociale.



di **MARIO GORLANI**
*Professore ordinario di diritto costituzionale e pubblico
Università degli Studi di Brescia*

Collebeato: pesche in cooperativa

di MARCELLO ZANE

Le vicende del mondo cooperativo di Collebeato si avviano come in molte altre località. Già nel 1895 nasce la sezione dell'Unione cooperative di consumo di marca cattolica, poco più di uno spaccio. Solamente nel 1921, sulla spinta di un primo dopoguerra difficile, è la volta della nascita della Cooperativa di consumo fra lavoratori, frutto del nuovo percorso che la politica – nazionale e locale – vanno intraprendendo.

Viceversa, del tutto originale è la vicenda di un'altra cooperativa, voluta per coordinare la raccolta, il confezionamento e la vendita del frutto tipico locale: la pesca.

UNA PRODUZIONE DI QUALITÀ

Nella bassa Valle Trompia la fase precedente la seconda guerra mondiale (1936-1940) è stata di grande importanza per l'affrancamento dell'attività frutticola, per l'affinamento delle pratiche colturali e per il rinnovamento del panorama varietale; è in questo periodo infatti l'encomiabile servizio prestato nel campo dell'assistenza da parte delle Cattedre ambulanti di agricoltura che, aggregando con corsi di specializzazione i coltivatori, divulgavano le tecniche colturali più razionali per quei tempi.

A Collebeato, il territorio che più direttamente ed intensivamente è interessato dalla coltura del pesco, l'immediato primo dopoguerra è foriero di novità, sulla scia di quanto stava compiendo un illuminato possidente bresciano: il cav. Filippo Rovetta.

Questi, già nel 1919, aveva dato il via all'importazione di una varietà canadese di pesco, impiantando un piccolo pescheto modello, subito esteso ad altri appezzamenti ed imitato, a partire dai primissimi anni Venti del Novecento anche dalle fattorie di proprietà degli Spedali Civili di Brescia.

Una scelta che molti ritennero azzardata, ma che si innesta sia sui precedenti tentativi compiuti a fine Ottocento, sia sulla intuizione che la trasformazione razionale della coltivazione promiscua dei peschi in veri e propri frutteti specializzati poteva davvero dare i suoi migliori frutti all'economia locale.

A coltivare pesche a Collebeato, in quegli anni, erano infatti già alcuni piccoli agricoltori, mezzadri soprattutto, che utilizzando i peschi come sostegni vivi dei filari, potevano garantirsi un introito minimo ma con relativa, scarsa fatica; una coltura complementare seppur importante nel delicato equilibrio che permetteva di sbarcare il lunario a centinaia di famiglie contadine.

Fra il 1920 e gli anni immediatamente successivi il pesco trova nuovi spazi ed attenzioni anche fra gli altri proprietari terrieri di Collebeato, in modalità ben diverse dalla semplice raccolta dagli alberi sparsi nei vigneti. Si segnalano le proprietà "Ferrari prof. Paola e Quaglieni Sorelle", queste ultime già venditrici (immaginiamo pentite) a Carlo Sorelli di alcuni terreni incolti, ora divenuti fiorenti pescheti dell'Ospedale.

NASCITA (E CHIUSURA) DELLA COOPERATIVA

A Collebeato cresce la complessità delle coltivazioni "industriali", legate all'impiego indispensabile di fertilizzanti ed antiparassitari, unitamente alla necessità di provvedere a robusti imballaggi ed alla difesa del nome "pesca di Collebeato" come vero e proprio marchio di qualità.

Un insieme di necessità e di obiettivi che trovano nella costituzione della "Cooperativa Frutticultori di Collebeato" la sintesi e lo strumento utile al loro raggiungimento, accanto, per la verità, a ragioni più contingenti e meramente legate alla necessità di raggiungere mercati più redditizi. La commissione per la costituzione della cooperativa, nell'invitare gli altri agricoltori e proprietari all'adesione, non nascondeva la pragmaticità speculativa della decisione, in opportunità economiche che poi lo Statuto provvederà ad annacquare abbondantemente in intenti marcatamente retorico-cooperativistici.

Nel maggio del 1930 infatti l'invito alla costituzione della cooperativa firmato dalla citata commissione, ricordava gli intendimenti della società nel seguente ordine: "Necessità di aprire uno sbocco alla super produzione del suolo. Urgenza di un progressivo miglioramento nei vari raccolti per ottenere una automatica selezione dei prodotti, con cui soltanto possiamo vittoriosamente affermarci sui mercati italiani e stranieri.

Inderogabile immediato bisogno di assicurarci all'uopo una mano d'opera coscienziosa, docile, intelligente ed attiva.

Un Consorzio impellente anche per un'altra ragione. Una società anglo-americana sta trattando per l'esportazione italiana di fiori, ortaggi, agrumi e frutta sui mercati d'Inghilterra e del Belgio; già ottomila quintali di pesche partiranno nell'immediata estate da Mogliano Veneto per le piazze di Germania ed Olanda; e nell'anno prossimo essa acquisterebbe la produzione della zona Lombarda, specialmente la già conosciuta ed apprezzata di Collebeato. A giorni un suo delegato si presenterà fra noi e tratterà dell'argomento. Ma sarà necessario mostrargli che noi siamo già concordi, forti, solidali, animati da eccellenti volontà".

Prende così forma la cooperativa di 16 produttori di Collebeato che avrà però vita brevissima, sciogliendosi nel 1936 su "invito" del fascismo bresciano.

a cura di



Il partner per il Vostro successo



Il Gruppo SDC, nato dalla fusione tra due imprese familiari Sareni Spa e Dal Corso Srl, opera nel commercio al dettaglio, nella distribuzione di prodotti alimentari, dolciari e di consumo ai punti vendita. Oggi, fanno capo al gruppo tre società che lavorano in sinergia: **SDC Trade**, **SDC Market sweet e convenience** e **SDC Express logistic** partner.

SDC Trade guarda all'espansione della propria attività sia sul piano geografico, coprendo tutto il Nord Italia, sia su quello commerciale. L'acquisizione di una nuova struttura consente al gruppo di espandersi in Emilia Romagna e di sviluppare nuove competenze legate ai consumi di impulso tipici del canale bar e out of home.

A livello logistico, ai depositi di Brescia e Padova nel 2013 si aggiunge la piattaforma distributiva di Castello d'Argile, in provincia di Bologna, che permette di mantenere un efficace presidio del territorio e l'eccellenza nel servizio di consegna.

La presentazione dei prodotti al cliente è effettuata tramite catalogo digitale che permette di mostrare gli assortimenti ideali a seconda della tipologia di punto vendita. La raccolta degli ordini viene gestita dagli agenti tramite tablet e dai clienti attraverso l'area riservata del sito. L'Azienda è dotata di reparto grafico e fotografico per la realizzazione di cataloghi e materiali promozionali.

I clienti si affidano con regolarità e soddisfazione al Gruppo SDC: panifici, alimentari di vicinato, supermercati, bar, tabaccherie, pasticcerie, circoli, stazioni di servizio, anno dopo anno, confermano la fiducia verso chi li aiuta concretamente a incrementare il proprio volume d'affari.

SDC è un punto di riferimento che offre ai negozi al dettaglio un grande valore aggiunto in termini di servizio, marketing e visione di mercato.

DOMESTICO LUCE & GAS

con Power Energia



I VANTAGGI DELLA PROPOSTA

Perché scegliere Power Energia-E.Co?



Tariffe Luce e Gas competitive:

Prezzi variabili più vantaggiosi sul mercato con la possibilità di bloccarli nel momento migliore segnalato dai nostri esperti.



Sconto sulla Quota Fissa

- Pari a 55 € per la fornitura di Energia Elettrica;
- Pari a 30 € per la fornitura di Gas.



App Intuitiva: My E.CO

Per tenere sotto controllo facilmente spesa energetica, forniture, fatture e andamento dei consumi.



Supporto Qualificato:

Nessun call center, solo personale esperto e qualificato a tua disposizione.



Energia Verde 100% Certificata

Proveniente da fonti rinnovabili certificate.

Il nuovo progetto targato Power Energia-E.Co

Da gennaio 2025 anche gli utenti domestici potranno finalmente accedere alla proposta consulenziale di Power Energia.

CONTATTACI



030 8360710



info@cooperativabresciaest.it



Collegati al sito **www.b.est.coop**

Tra amore e Creazione (...)

di MARCO VINETTI

Si può narrare il rapporto tra la **Musa della creatività** e il sentimento dell'**amare**? Questa è una silenziosa ma deflagrante similitudine che ha attraversato i secoli, nutrendo l'immaginario di artisti, scrittori e musicisti.

Una connessione che si manifesta come una forza intrinseca diretta alla creazione, un'energia vitale e a tratti irrazionale che rispecchia la passione e l'intensa emotività tipiche dell'amore. In entrambi i casi, si tratta di un'esperienza che trascende del tutto la razionalità, un'urgenza interiore che delinea la propria espressione nel mondo. La Musa, come l'Amato, non è solo fonte di ispirazione ma anche il motore che attiva il processo creativo, catalizzando un'energia che, in un modo o nell'altro, deve e dovrà trovare una risoluzione.

Nella storia dell'arte, numerosi artisti hanno visto la loro opera intrinsecamente legata alle loro più profonde passioni. **Auguste Rodin**, per esempio, ha infuso nelle sue sculture l'intensità della sua relazione tumultuosa con **Camille Claudel**.

La scultura *Il bacio* (vedi immagine sulla destra) non è solo la rappresentazione di un fulmineo atto romantico, ma un'esplosione di desiderio misto a dramma, un'espressione corporea della loro unione e della loro lotta. L'arte di Rodin è un testamento visivo di come l'amore, anche nel suo aspetto più travagliato, possa diventare la linfa vitale della creazione.

Un altro esempio è custodito dall'artista messicana **Frida Kahlo**. La sua pittura è un puro ed intimista diario visivo delle sue sofferenze fisiche e delle sue passioni, in particolare l'amore tormentato per il marito, **Diego Rivera**. I suoi autoritratti, come *Le due Frida*, sono rappresentazioni crude e potenti della dualità dell'amore, capace di nutrire e al contempo ferire profondamente. L'arte di Frida non na-

sconde nulla; è l'espressione diretta di un'anima consumata dalla fiamma dell'amore e del dolore, epifanica generatrice di creatività.

Anche il campo della pittura **simbolista** di **Gustav Klimt** è un chiaro esempio di questa fusione. La sua opera *Il bacio* è una rappresentazione iconica di un amore idealizzato e mistico. L'unione degli amanti, avvolta in un'aurea dorata e in pattern decorativi, diventa un'esperienza quasi trascendente, suggerendo che l'amore stesso è l'atto creativo supremo.

Questo dualismo si estende al di là delle arti visive. Nella **letteratura**, il poeta francese **Charles Baudelaire**, con la sua raccolta *Les Fleurs du mal*, ha esplorato la natura distruttiva e al tempo stesso sublime della passione.



La sua Musa, come un amore proibito, lo consuma e lo eleva, spingendolo a modellare un'opera che è allo stesso tempo un canto d'amore e una discesa agli inferi più profondi.

Nella musica, il compositore tedesco **Richard Wagner** è altro esempio calzante. Le sue opere, in particolare *Tristan und Isolde*, sono permeate da un senso di amore assoluto e incondizionato che trascende la vita stessa. La musica di Wagner non è solo una melodia, ma una progressione di sentimenti che riflette la complessità e la profondità dell'esperienza amorosa, in cui la passione e la morte si fondono in un'unica, inarrestabile ed indistinguibile corrente.

La creatività, come l'amore, implica un'estasi e un rischio. Come affermato da **Jean-Paul Sartre**, l'essere umano è **condannato a essere libero**. Questa libertà esistenziale si manifesta tanto nella scelta di amare quanto nell'atto di creare. In entrambi i casi, l'individuo si assume la responsabilità di dare un senso alla propria esistenza, proiettandosi nel mondo attraverso l'opera o la relazione. La creatività è dunque un atto di libertà, una scelta di essere, proprio come l'amore che è la scelta di abbracciare l'altro nella sua totalità.

In una prospettiva più contemporanea, **Nicolas Bourriaud** introduce il concetto di **estetica relazionale**, sostenendo che l'arte non è più solo la produzione di oggetti, ma la creazione di contesti e relazioni sociali. In questo senso, l'arte diventa un'interazione, un incontro, proprio come l'amore. L'artista non si limita a produrre un'opera, ma instaura una relazione con lo spettatore, un dialogo che riflette la dinamica di un legame affettivo.

L'arte è dunque una forma di amore, e l'amore è un atto di creazione. Entrambi richiedono una dedizione totale, un abbandono della razionalità in favore di una forza più grande e generatrice. In questa prospettiva, la scultura di **Louise Bourgeois** diventa un testamento di come il dolore, il trauma e le relazioni umane possano essere trasformate in una forma d'arte potente e catartica. Nelle sue sculture monumentali, come i ragni della serie *Maman*, Bourgeois ha sublimato la complessità dei suoi rapporti familiari, trasformando l'ansia e la paura in opere che celebrano la forza della maternità e, in senso più ampio, la complessità dell'amore.

È a lei che va il pensiero finale, a lei che ha saputo, con una sincerità quasi brutale, trasformare la passione in materia, e il sentimento in forma; ma al contempo, mantenendo la forma del sentimento e la materia della passione.

a cura di



Un luogo per trasformare
fragilità in opportunità



I GIARDINI DI DAFNE

Restaurant & Bistrò



IL SAPORE DELL'EMPOWERMENT FEMMINILE

un bistro e coworking gestito interamente da donne,
radicato nel territorio e aperto a esperienze culturali
e sociali capaci di generare valore condiviso.

Qui l'empowerment femminile si vive ogni
giorno: dall'organizzazione del lavoro
pensata per valorizzare i talenti e rispettare
i bisogni delle lavoratrici, fino alla
filiera etica che coinvolge fornitori guidati
da imprenditrici e realtà sociali.



Vieni a conoscerci e a sostenere il nostro progetto:

I GIARDINI DI DAFNE

Parco delle Tre Ville
via G. Zanardelli 79, Palazzolo s/O

Lun-Ven: 08.00 - 20.00

Sab: 09.00 - 20.00

www.igiardinididafne.it

Cooperativa leader nel settore della mangimistica italiana

È dalla volontà delle persone che nel 1985
è stata costituita Comazoo ed ancora oggi
sono le persone, i loro valori e la loro professionalità
a fare la differenza.



**OLTRE 40 ANNI
DI ESPERIENZA**



**PIÙ DI 1200 AZIENDE
AGRICOLE ASSOCIATE**



**2.500.000 QUINTALI
DI MANGIME PRODOTTI
ALL'ANNO**

DA 40 ANNI LA COOPERATIVA CHE NUTRE IL FUTURO DEGLI ANIMALI

La sostenibilità economica, sociale ed ambientale porta al miglioramento
della redditività delle aziende, delle condizioni di lavoro degli allevatori,
della qualità delle produzioni e del benessere animale.

ADERENTE AI CONSORZI



Via Santellone, 37 Montichiari (BS) | www.comazoo.it

Conto

Anch'io
con ANT

IL CONTO CHE FA PREVENZIONE.

BCCBRESCIA E ANT INSIEME NEL TOUR DELLA PREVENZIONE.

Nel biennio 2025-2026, BCCBRESCIA e Fondazione ANT uniscono le forze per promuovere la cultura della prevenzione sanitaria con il **Tour della Prevenzione**.

VISITE GRATUITE PER IL BENESSERE DI TUTTI.

Offriamo giornate di prevenzione dedicate alla diagnosi precoce del **tumore alla tiroide** e del **melanoma**.

Un'équipe di medici specialisti, a bordo del **BUS DELLA PREVENZIONE ANT**, dotato di attrezzature avanzate, farà tappa davanti alle nostre filiali per effettuare **visite gratuite** a chi si prenoterà.

Inoltre, per sensibilizzare sulla **prevenzione primaria** ogni giornata sarà preceduta da un incontro informativo nel comune della filiale.

IL NOSTRO IMPEGNO CONCRETO: PREVENZIONE E SOLIDARIETÀ.

Per sostenere questo progetto, abbiamo creato questo speciale conto corrente: **Anch'io con ANT**

Per ogni nuovo conto aperto, la nostra banca donerà 100 euro a Fondazione ANT, per sostenere i costi delle visite mediche gratuite.

E non è tutto: indipendentemente dal numero di conti aperti, nel biennio 2025-2026 BCCBRESCIA garantirà un contributo minimo di 200 mila euro, per supportare le attività di prevenzione della Fondazione.

122 anni di storia ■ 62 filiali ■ 12.000 Soci ■ 120 mila Clienti ■ 430 Dipendenti ■ 424,2 milioni di Patrimonio ■ Cet 1 32,18%

Seguici



www.bccbrescia.it

BCCBRESCIA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



La banca che **fa** per te.